

# Sangalli: «Consumi a picco, il governo deve tagliare le tasse sulle tredicesime»

Il presidente di Confcommercio vede 2008 e 2009 da recessione e chiede interventi urgenti



Carlo Sangalli (Confcommercio) invita il governo a tagliare le tasse sulle tredicesime

La recessione è arrivata. **Confcommercio** timbra la crisi dell'economia e dei consumi anticipando le sue previsioni - nere - sull'andamento degli ultimi mesi del 2008 e dell'anno prossimo: «Il prodotto interno lordo dovrebbe scendere dello 0,3% a causa dell'effetto trascinarsi di questo fine anno che prevediamo negativo, con la spesa delle famiglie in contrazione dello 0,4%, se andrà ancora peggio e le presenze turistiche caleranno, dello 0,7%. Peggio di così è andata soltanto nel 1993 - commenta Carlo Sangalli, 70 anni, presidente della **Confcommercio**, arrivato a Pramaggiore (Venezia) per presentare in anteprima i dati congiunturali del suo centro studi -. Gli altri Paesi dell'euro, pur scontando gli stessi effetti negativi della crisi, mantengono un profilo di crescita che la nostra economia non riesce a tenere. Sono le nostre debolezze strutturali e le disfunzioni del sistema pubblico a renderci più deboli. Non possiamo allentare l'attenzione e il rigore, ma vogliamo però che si creino le condizioni per una riduzione strutturale della pressione fiscale».

## Servono misure urgenti?

«Primo, la conferma e il potenziamento delle scelte di alleggerimento del prelievo fiscale su premi, straordinari e accordi di produttività. Alzando anche il tetto degli sgravi dagli attuali 30mila euro a 35-40mila. Ma non basta, serve un segnale più deciso e simbolico».

Quale?

## Zanon



*Il turismo da noi va ancora bene: aumentate le presenze a Bibione e Caorle*

«La riduzione del prelievo fiscale sulle tredicesime per dare maggiori risorse ai consumatori in un momento decisivo. Nel caso di un taglio totale potrebbero entrare nelle tasche degli italiani tra gli 8 e i 9 miliardi di euro; ma solo 5 finirebbero in nuovi consumi, il resto finanzierebbe le spese pregresse».

**Nel frattempo però la crisi fa chiudere negozi a raffica.**

«Per questo chiediamo al governo un'adeguata valutazione dell'impatto della crisi rispetto alla definizione dei parametri degli studi di settore. Non possiamo trattare i commercianti sempre alla stessa maniera e inchiodarli a presunzioni di reddito in un contesto di consumi completamente cambiato».

**Intanto le banche fanno sempre meno credito ai negozianti. È d'accordo con l'allarme scattato in Veneto?**

«Oggi è il momento di attuare una particolare attenzione al rapporto tra banche e piccole-medie imprese. Bisogna rafforzare il sistema dei consorzi fidi e attivare la garanzia pubblica anche per i prestiti erogati tramite loro. Fino a oggi le misure urgenti coordinate a livello europeo per tutelare il risparmio e per rafforzare la tenuta delle banche di fronte alla crisi finanziaria, la stessa possibilità per gli Stati di entrare nel loro capitale, vanno nella giusta direzione. Ma ora si tratta di operare con pari determinazione e urgenza per limitare l'impatto

## Albonetti



*È un po' come dopo una guerra, ora tutti cercano di non sprecare*

della crisi finanziaria sull'economia reale - osserva Sangalli -. Anche in questo campo bisogna attuare azioni coordinate a livello europeo procedendo a ulteriori riduzioni del costo del denaro e praticando una lettura più espansiva del patto di Stabilità Ue per consentire la riduzione della pressione fiscale e il finanziamento della spesa per qualificati investimenti infrastrutturali».

I numeri inanellati da **Confcommercio** in percentuale danno cifre pesanti, pesantissime. Il Pil italiano è più o meno 1500 miliardi di euro. Lo 0,3% in meno - l'ipotesi **Confcommercio** più attendibile per il 2008 - fa circa 4,5 miliardi. Una manovra economica. Tutto è in ritirata, investimenti (- 0,2%), importazioni, solo le esportazioni quest'anno potrebbero tenere ma cadere di un - 0,8% nel 2009 se il Governo non si attiverà per



fronteggiare la crisi anche sul versante dell'economia reale. Il quadro dipinto è plumbeo. «È come se fossimo appena usciti da una guerra - fa Massimo Albonetti, presidente dell'associazione veneziana dei commercianti (ottomila iscritti) e della Camera di Commercio lagunare - non ci sono morti e feriti, ma sicuramente la gente che fa fatica e che deve ridurre le spese sta aumentando in maniera decisa. I consumi stanno cambiando, e forse è anche un bene: si sprecherà meno». Massimo Zanon, presidente della [Confcommercio](#) di Portogruaro (1.300 soci), delinea dove si chiude: «I negozi di periferia soffrono, alimentari e abbigliamento i settori più colpiti da questa crisi, insieme a bar e ristoranti. Ma i punti vendita nei centri cittadini tengono e anche il turismo va: quest'estate a Bibione e Caorle le presenze sono aumentate rispettivamente del 2% e del 5,8%, toccando quota sei e quattro milioni. Certo, i margini si sono ridotti, qualche vecchia pensione è stata chiusa, ma nel complesso abbiamo tenuto e contiamo di farlo anche il prossimo anno, soprattutto se riusciremo a migliorare le nostre strategie di promozione (bisogna mirare ai nuovi Paesi ricchi) e la qualità della nostra offerta. Bisogna resistere, tra qualche anno a chiudere saranno ipermercati e centri commerciali».

**Maurizio Crema**